

Comitato scientifico:

Elisabetta BERTACCHINI (Professore ordinario di diritto commerciale, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Giuseppe BUFFONE (Magistrato) - Paolo CENDON (Professore ordinario di diritto privato) - Gianmarco CESARI (Avvocato cassazionista dell'associazione Familiari e Vittime della strada, titolare dello Studio legale Cesari in Roma) - Bona CIACCIA (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Leonardo CIRCELLI (Magistrato, segreteria del Consiglio Superiore della Magistratura) - Vittorio CORASANITI (Magistrato) - Francesco ELEFANTE (Magistrato) - Annamaria FASANO (Magistrato, Ufficio massimario presso la Suprema Corte di Cassazione) - Cosimo FERRI (Magistrato, Sottosegretario di Stato alla Giustizia) - Eugenio FORGILLO (Presidente di Tribunale) - Mariacarla GIORGETTI (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Giusi IANNI (Magistrato) - Francesco LUPIA (Magistrato) - Giuseppe MARSEGLIA (Magistrato) - Piero SANDULLI (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Stefano SCHIRO' (Consigliere della Suprema Corte di Cassazione) - Bruno SPAGNA MUSSO (Consigliere della Suprema Corte di Cassazione) - Paolo SPAZIANI (Magistrato) - Antonio VALITUTTI (Consigliere della Suprema Corte di Cassazione) - Alessio ZACCARIA (Professore ordinario di diritto privato).

Le innovazioni del DDL sull'efficienza della Giustizia

*Articolo di **Cosimo Maria FERRI***

(Sottosegretario di Stato, Ministero della Giustizia)

E' noto che uno dei principali problemi della giustizia italiana è quello della lentezza dei processi. Altrettanto noto è che questo problema riverbera i suoi effetti negativi anche sull'economia del Paese, limitando la propensione ad investire da parte delle imprese italiane e disincentivando gli investimenti dall'estero. Più in generale, l'Italia è gravata da un annoso problema di efficienza ed efficacia della macchina giudiziaria. Le cause dei ritardi e delle inefficienze sono, a mio parere, da ricercare, innanzitutto, nella legislazione vigente ed in particolare nella proliferazione e nella macchinosità dei gradi e dei riti previsti dalla normativa procedurale. Ulteriori cause di lentezza derivano da problemi di organizzazione degli uffici giudiziari e dalla carenza di

mezzi e risorse, capitolo quest'ultimo sul quale difficilmente si può intervenire considerata anche l'attuale crisi economica. Di questi problemi è consapevole il Ministero della Giustizia che ha presentato, come collegato alla legge di stabilità, un [disegno di legge](#) finalizzato a ridurre i tempi del processo civile ed a migliorare l'efficienza delle esecuzioni forzate.

Sul piano della velocizzazione del processo civile, importanti innovazioni consistono nel prevedere:

- che, almeno nei processi non particolarmente complessi, il giudice possa decidere di accelerare i tempi dell'istruttoria, invitando le parti ad indicare direttamente in udienza (alla prima udienza di trattazione) i mezzi di prova;
- che il giudice possa invitare le parti a precisare le conclusioni nella stessa udienza in cui termina l'attività istruttoria;
- che la motivazione della sentenza di primo grado possa essere estremamente succinta e che il giudice debba scrivere una motivazione più ampia e dettagliata solo se lo richiedono le parti che intendono proporre impugnazione, introducendo, quindi, la motivazione a richiesta delle parti e previa anticipazione di una quota del contributo unificato;
- che la corte d'appello, nei casi in cui conferma la sentenza di primo grado, possa redigere la motivazione con il mero richiamo alla motivazione della sentenza di primo grado.

Un'altra importantissima novità è quella della introduzione del giudice monocratico anche in corte d'appello: limitatamente ad alcune materie (come locazioni, condominio, possesso, diritti reali, risarcimento da incidenti stradali), si prevede che il giudice d'appello debba essere un giudice monocratico: in questo modo, si libereranno risorse e si aumenterà la produttività delle corti d'appello. Ulteriori novità sono la possibilità di condannare il difensore in solido con il cliente nei casi di lite temeraria; il potere del difensore di autenticare le copie di tutti gli

atti del processo; la riduzione del periodo feriale di sospensione dei termini processuali.

Altre importanti innovazioni riguardano lo specifico settore delle esecuzioni forzate. Si tratta di un settore nevralgico per garantire effettività alla tutela giurisdizionale dei crediti. E, per rendere più efficaci le procedure esecutive, è imprescindibile un sempre maggiore ricorso agli strumenti tecnologici ed in particolare a quelli telematici. Nel dettaglio, si attribuisce all'ufficiale giudiziario la possibilità di consultare tutte le banche-dati della pubblica amministrazione (comprese quelle, esterne alla p.a., ma alle quali possono accedere altre p.a.) per ricercare i beni ed i crediti da pignorare. Infatti, spesso il creditore che vanta un titolo esecutivo nei confronti del debitore incontra ingiustificate ed insuperabili difficoltà nell'individuazione dei beni posseduti dal debitore. Invece, prevedendo che l'ufficiale giudiziario possa accedere, previa autorizzazione e sotto il controllo del giudice, alle banche-dati di altre pubbliche amministrazioni, si realizza un'importante forma di collaborazione tra le diverse amministrazioni dello Stato, utile a rendere concreta ed effettiva la tutela giurisdizionale dei crediti. Sotto altro profilo, ma sempre al fine di rendere più efficace ed efficiente la tutela giurisdizionale dei diritti, un'ulteriore importante innovazione è rappresentata dalla istituzione di un registro informatizzato nel quale iscrivere le garanzie mobiliari. In particolare, si prevede l'opponibilità della garanzia ai terzi sulla base della sua sola iscrizione nel registro informatizzato, senza spossessare del bene il debitore ed anzi consentendogli di continuare ad utilizzarlo, soprattutto nei casi in cui si tratti di debitore-imprenditore che abbia la necessità di impiegare il bene nella propria attività economica. Un'altra importante misura, finalizzata a rendere più efficienti le esecuzioni forzate e quindi a contribuire all'effettività della tutela giurisdizionale, è quella che prevede incentivi economici per gli ufficiali giudiziari che eseguono i pignoramenti, parametrando sul valore dei beni pignorati o sulla somma realizzata con la vendita forzata: in tal modo, si intende stimolare gli

ufficiali giudiziari ad essere maggiormente scrupolosi nella ricerca dei beni e dei crediti da pignorare, andando ad individuare quelli di maggiore valore e di più agevole realizzo, in tal modo evitando che le procedure di esecuzione forzata si concludano con esiti formalistico-burocratici che non assicurano un'effettiva tutela dei diritti di credito.

La Nuova Procedura Civile